

APPROCCI E STRUMENTI INNOVATIVI PER LO STUDIO DI CONTESTI, INSEDIAMENTI E RELATIVI TERRITORI

seconda bozza

Questa sezione si compone di sei contributi che presentano i risultati di ricerche che affrontano temi, contesti geografici e cronologici diversi, ma accomunate dalla scala d'analisi applicata, che può essere definita una "mesoscala". Si tratta infatti, per la maggior parte, di contributi dedicati a singoli siti letti e analizzati in relazione ad altri insediamenti/contesti coevi e/o al territorio ad essi circostante. I siti oggetto di indagine si collocano in parte in Italia settentrionale, e nello specifico nella pianura veneta (San Basilio di Ariano nel Polesine, Baldaria di Cologna Veneta, Nogarole Rocca), e in parte in Puglia (Canosa e Ginosa). Alcuni di essi sono analizzati con *focus* su uno specifico periodo storico, altri in prospettiva diacronica.

Aprè la sezione un contributo dedicato al sito di Ginosa, di cui vengono analizzate estensione e peculiarità delle aree abitative e funerarie in un ampio arco cronologico che spazia dal VI al III sec. a.C., prestando attenzione in particolare ai rapporti e ai contatti intercorsi tra mondo peucezio e mondo greco. A seguire si incontra un contributo dedicato a San Basilio di Ariano nel Polesine, sito preromano situato nell'area del Delta del Po di cui, applicando congiuntamente tecniche di indagine diverse, si è cercato di ricostruire posizione, estensione e caratteristiche, con particolare attenzione per il rapporto tra insediamento e contesto ambientale.

A questi contributi fa seguito un articolo di carattere più teorico, che offre una riflessione sul tema dell'approccio economico-quantitativo applicato all'architettura antica, di cui si analizza il processo applicativo finalizzato a definire il "costo energetico" degli edifici, sottolineandone pregi e difetti.

L'articolo successivo è di carattere più puntuale, in quanto dedicato all'analisi di un singolo contesto, ovvero una sepoltura della necropoli preromana di Nogarola Rocca, che viene analizzata dal punto di vista antropologico e confrontata con altri contesti simili al fine di ottenere nuovi dati per riflettere sul tema della conflittualità nelle età dei metalli.

A seguire vi è un contributo dedicato al sito di Baldaria di Cologna Veneta, di cui si cerca di ricostruire l'estensione mettendo a sistema dati ricavati da scavi condotti nel secolo scorso e innovativi strumenti di analisi GIS. Infine, con l'ultimo contributo della sezione si ritorna in Puglia, e in particolare nel sito di Canosa di cui, riunendo e ~~sistemizzando~~ dati diversi, viene indagata una necropoli nella sua evoluzione dal I sec. a.C. al VI sec. d.C., anche in rapporto allo spazio urbano circostante.

Pur nella loro diversità, tutti i contributi di questa sezione appaiono accomunati dall'applicazione di approcci, strumenti e metodi di ricerca innovativi, anche di carattere interdisciplinare, di più o meno recente introduzione in ambito archeologico. I dati presentati sono infatti l'esito di ricognizioni di superficie, analisi geoarcheologiche, studi da *remote sensing*, prospezioni geofisiche, rilievi topografici, analisi antropologiche e studi economico-quantitativi, e sono solo in parte il risultato delle più tradizionali indagini stratigrafiche. Tra tutti, il GIS è senza dubbio lo strumento utilizzato con una maggiore frequenza in questi lavori sia per la raccolta che per la gestione e la rielaborazione dei dati della ricerca. Questo fatto non stupisce particolarmente, considerata la "scala" delle ricerche presentate e considerato che i *software* di tipo GIS sono in grado di gestire grandi quantitativi di dati di origine e tipo diversi e offrono la possibilità di visualizzare ed interrogare in tanti modi diversi i dati raccolti.

Dalla lettura dei contributi si evince chiaramente che gli autori sono stati in grado di selezionare e applicare questi strumenti con grande maestria, talvolta anche in modo combinato. Questa abilità è sicuramente almeno in parte frutto del loro percorso di studi nella Scuola di Specializzazione, che sempre di più prevede insegnamenti funzionali e fornire le conoscenze di base per sapere applicare metodi e strumenti di ricerca innovativi, spesso di tipo digitale, e condurre ricerche in prospettiva interdisciplinare. La conoscenza di questi strumenti però da sola non basta a portare a termine una ricerca. E dagli ottimi risultati raggiunti ed esposti nei diversi contributi si evince chiaramente come essi siano stati applicati con piena coscienza delle loro po-

tenzialità, delle domande storiche da cui ciascuna ricerca ha preso avvio e dell'obiettivo finale da raggiungere. Credo che questa capacità di scegliere e utilizzare gli strumenti della ricerca con cognizione di causa e nella consapevolezza che si tratta di strumenti finalizzati ad aumentare le conoscenze su uno specifico contesto storico e culturale sia un segnale evidente e concreto dell'ottima formazione e della maturità scientifica raggiunta dagli autori dei diversi contributi.

CATERINA PREVIA TO
Università degli Studi di Padova - Dip. dei Beni Culturali
caterina.previato@unipd.it